

---

## Efraim Podoksik, *Estienne de La Boëtie and the politics of obedience*

Filippo Fonio

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39143>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39143

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 350-351

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Filippo Fonio, «Efraim Podoksik, *Estienne de La Boëtie and the politics of obedience*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39143> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39143>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Efraim Podoksik, *Estienne de La Boëtie and the politics of obedience*

Filippo Fonio

---

## NOTIZIA

EFRAIM PODOKSIK, *Estienne de La Boëtie and the politics of obedience*, “Bibliothèque d’Humanisme et Renaissance”, LXV, 1 (2003), pp. 83-95.

- 1 Il saggio in questione si basa sul raffronto fra le posizioni politiche sottese a due opere di Estienne de La Boëtie, *De la Servitude volontaire ou contr’un* e *Memoires sur l’édit de janvier 1562*.
- 2 *De la Servitude volontaire* doveva essere incluso nel primo volume degli *Essais* montaignani. Già all’inizio del regno di Henri III il testo circolava largamente, letto come *pamphlet* antimonarchico dagli ugonotti rivoluzionari. Torna in auge nel 1789, e di nuovo presso marxisti e anarchici. Non si è ancora fatta chiarezza sulla data di composizione e sulle circostanze della prima edizione. Secondo Montaigne si tratta di opera giovanile, ma egli tiene soprattutto a sottolineare che l’amico Estienne de La Boëtie non era un rivoluzionario. È stata anche formulata l’ipotesi che buona parte del testo sia stata scritta da Montaigne stesso. Quanto ai *Memoires*, considerati perduti, essi furono ritrovati soltanto nel 1917.
- 3 Mentre si è per lo più considerato il primo testo alla stregua di un libello antitirannico e libertario, i *Memoires* sarebbero invece schierati su posizioni più conservatrici, contro la tolleranza religiosa e la legittimazione della confessione riformata, per un ritorno all’ordine al fine di scongiurare ogni rischio di indebolimento dell’autorità regia. Tesi dell’autore è che i *Memoires* e la scelta dell’obbedienza siano la logica conseguenza delle posizioni espresse nel precedente trattato. La Boëtie e Montaigne sono accomunati da una nozione individualistica della libertà, con pochi riferimenti al bene comune e alla comunità politica. Concetto prossimo a questo di libertà è l’amicizia, anch’essa concepita in un’ottica non collettivista, ma come relazione a carattere privato, e che

può anche venire in contrasto con i doveri pubblici, ai quali, anti-ciceronianamente, va anteposta. Tali elementi, comuni alle due opere, fungono da base per delineare una posizione anarchica e apolitica di La Boétie pensatore, ispirata alle nozioni stoica e agostiniana di libertà come condizione naturale (opinione condivisa in seguito da Locke), e caratterizzata da un'importanza primaria attribuita alla pace civile. Il profilo tracciato offre la possibilità di formulare un'ipotesi sulla presunta carica antitirannica del libello *De la Servitude volontaire*: “The answer is [...] not to engage in active resistance but to withdraw into the realm of the private”, p. 93.